



PROVINCIA DI CUNEO
COMUNE DI SALUZZO
VERBALE
di Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 15

Ordine del giorno: iniziativa a sostegno di attività educative e culturali presso la Casa di reclusione di Saluzzo

Convocato, mediante avvisi scritti, per le ore 18:00 del giorno ventinove del mese di aprile dell'anno duemilaventisei, in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, il Consiglio Comunale, nel giorno di cui sopra, si è riunito nella solita sala del Palazzo Civico, ed i lavori, dopo che il Presidente Sig. Momberto Andrea, riconosciuta legale l'adunanza, ha assunto la Presidenza, sono iniziati alle ore 18:15.

Sono stati convocati i Signori:

1) Demaria Franco, 2) Momberto Andrea, 3) Vassallo dott. Andrea, 4) Ruatta geom. Giuliano Carlo, 5) Cravero rag. Silvana, 6) Bertola arch. Roberto, 7) Battisti geom. Paolo, 8) Tagliano dott. Andrea, 9) Ponso Giorgio, 10) Lauro dott. Corrado, 11) Valenzano prof. Nicolò, 12) Damiano dott. Giovanni, 13) Daniele geom. Alberto, 14) Sanzonio arch. Paola, 15) Capitini Claudio, 16) Giordana avv. Nicolò, 17) Conte prof. Riccardo.

Sono assenti i Signori

Capitini Claudio.

Partecipa alla seduta, ai sensi dell'art. 97, lett. a) del Decreto Legislativo 18.8.2000, n. 267, il Segretario Generale Signor Flesia Caporgno dott. Paolo.

Sono stati invitati a partecipare alla seduta la Vicesindaca Neberti avv. Francesca e gli Assessori Comunali Falda dott. Enrico, Gullino dott.ssa Attilia, Rosso avv. Fiammetta, Bravo geom. Gianpiero.

Sono assenti i Signori

=====

Sono stati altresì invitati il Prosindaco e i Consultori in rappresentanza della Comunità di Castellar, ai sensi dell'art. 42 dello Statuto Comunale; presenti: =====

Il Signor Momberto Andrea, nella sua qualità di PRESIDENTE, invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'argomento indicato in oggetto.

(sintesi da trascrizione audio)

Il Presidente del Consiglio Sig. Momberto cede la parola al Consigliere Valenzano per illustrare l'Ordine del giorno a sostegno delle attività educative e culturali presso la Casa di Reclusione di Saluzzo.

Il Consigliere prof. Valenzano presenta brevemente l'ordine del giorno offrendo anche un commento per provare a inquadrare un po' la questione.

L'ordine del giorno parte da recenti restrizioni alle autorizzazioni all'accesso alla Casa di Reclusione di Saluzzo, che negli ultimi mesi si sono susseguite ad opera del DAP - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, anche in conseguenza della circolare del 21 ottobre 2025.

Sono restrizioni che stanno comportando una sostanziale cancellazione, una parziale cancellazione di un'intera programmazione di attività formative, con una grave dispersione di risorse, di energie, di impegno da parte degli operatori, dei volontari e anche delle persone detenute.

Per questa ragione, come gruppo di maggioranza, di cui porta la parola, intende esprimere formalmente rammarico e contrarietà rispetto a queste decisioni che impediscono lo svolgimento di attività educative e culturali consolidate da diversi anni oramai presso la Casa di Reclusione di Saluzzo e radicate sul territorio.

Riferisce che il gruppo Insieme si può intendere anche ribadire con ciò il valore fondamentale dei percorsi educativi, culturali e di inclusione sociale come strumento essenziale per l'attuazione della funzione rieducativa della pena e per il rafforzamento del legame tra l'Istituto Penitenziario e la comunità locale.

Fa un necessario commento per inquadrare. La Casa di Reclusione di Saluzzo non è un luogo separato dalla Città, è parte della sua storia, della sua geografia morale, del suo presente. Ciò che accade dentro quelle mura parla direttamente anche dell'Amministrazione Comunale, della qualità della sua democrazia e del senso che viene attribuito alla giustizia. Saluzzo negli anni ha costruito una qualcosa di raro per merito delle molte persone presenti in sala che ringrazia, ha costruito una relazione viva tra il carcere e la società civile, una relazione fatta di scuola, cultura, teatro, scrittura, sport, una relazione che ha coinvolto studenti, insegnanti, volontari, operatori, persone detenute.

Oggi si corre il rischio che queste relazioni, queste esperienze profonde di educazione civica si affievoliscano o siano sempre più difficili. Non è una scelta neutra, è una perdita culturale, perché la cultura in carcere non è un lusso, è uno strumento grazie al quale è possibile rileggere la propria storia e assumersi la responsabilità.

Ma c'è un aspetto ulteriore, molto concreto che non si può ignorare. Queste attività contribuiscono a costruire un clima più sereno all'interno della struttura. Un carcere, attraversato da relazioni, da percorsi educativi e da occasioni culturali è un carcere più stabile, più umano, meno conflittuale e questo significa anche, tra le altre cose, migliori condizioni di lavoro per chi ogni giorno opera in quel luogo. Non è solo una questione ideale, è anche una questione di equilibrio e qualità della vita dentro l'istituzione.

Qualcuno potrebbe obiettare che la Circolare Ministeriale del 21 ottobre non vieta formalmente le attività culturali e educative. Ed è vero, non le vieta formalmente, non le vieta in modo esplicito, però qui bisogna essere onesti. Quando si limitano drasticamente gli ingressi, quando si rendono più complesse e rigide le procedure di accesso, quando si centralizzano le autorizzazioni togliendo margini di autonomia alla direzione degli istituti, il risultato è evidente. Le attività non vengono formalmente proibite, ma diventano di fatto sempre più difficili da realizzare. E bisogna ricordare che si tratta di attività che hanno formato non solo le persone detenute, ma intere generazioni - come ricordato l'altro giorno con il Consigliere Conte - intere generazioni di studenti e di cittadini, contribuendo a costruire cittadini più consapevoli, capaci di comprendere la complessità e di superare gli stereotipi che ci sono intorno a questo mondo.

A nome del gruppo di maggioranza, per le ragioni succitate, chiede che venga ripristinata la possibilità di portare la cultura dentro il carcere e il carcere dentro la cultura della città.

Esprime, a nome del gruppo, con questo ordine del giorno, rammarico e contrarietà. Ma questo ordine del giorno non riguarda solo un progetto sospeso o un'attività interrotta, riguarda l'idea stessa di comunità che Saluzzo vuole essere.

Il Consigliere avv. Giordana annuncia il voto contrario delle opposizioni all'ordine del giorno in discussione.

Chiarisce, fin da subito, che non vi è da parte del gruppo di minoranza alcuna contrarietà di principio alle attività culturali, educative e trattamentali svolte all'interno della casa di reclusione.

Il lavoro portato avanti negli anni da volontari, associazioni e operatori è meritorio e contribuisce a percorsi di responsabilizzazione e reinserimento. Tuttavia, proprio perché i Consiglieri di minoranza riconoscono la delicatezza e la complessità del tema, ritengono che questo Consiglio non debba spingersi a dare indirizzi o peggio esercitare pressioni nei confronti del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che rimane l'organo dello Stato deputato a prendere decisioni in materia di sicurezza, organizzazione e gestione degli istituti penitenziari.

La Circolare richiamata nell'ordine del giorno, infatti, non elimina le attività, come giustamente detto, ma ne ridefinisce le modalità autorizzative, riportando la responsabilità decisionale in capo al DAP. È una scelta che può essere condivisa o meno, ma che rientra pienamente nelle competenze di chi ha una visione complessiva del sistema penitenziario nazionale e delle sue criticità.

Giova evidenziare in questa sede una notizia apparsa sull'autorevole rivista Sistema Penale, a firma del dottor Gianfilippi, magistrato di sorveglianza a Spoleto dal 2006, con cui viene illustrata una successiva nota del Direttore generale dei detenuti e del trattamento rispetto alla pregressa nota del 21 ottobre 2025, la quale precisa che l'autorizzazione alla partecipazione delle attività carcerarie resta di competenza della magistratura di sorveglianza, così come previsto dalla vigente normativa e che il congruo anticipo entro cui far giungere la richiesta di attività in carcere agli uffici del DAP, è di 7 giorni, con tempo di risposta di 2 giorni. Articolo che ha consegnato alla Segreteria, perché venga messo agli atti.

Quanto alla specifica realtà di Saluzzo, non si può ignorare che è quella di un carcere di alta sicurezza, dove continuano a verificarsi episodi problematici, dal rinvenimento di dispositivi non autorizzati, fino a situazioni di tensione e violenza che coinvolgono anche il personale.

In questo contesto, ogni scelta deve necessariamente tenere conto, in via prioritaria, delle esigenze di sicurezza.

A ciò si aggiunge una riflessione che i Consiglieri di minoranza ritengono importante. La promiscuità tra detenuti e studenti in età scolare, soprattutto adolescenti, non è un tema neutro e merita un approfondimento serio e non ideologico. Non tutti gli operatori scolastici condividono queste esperienze e non si può liquidare il tema come privo di criticità.

Infine, un punto cardine della contrarietà dei Consiglieri di minoranza è che ritengono che quest'ordine del giorno sia sbilanciato e manchi completamente di attenzione verso una componente fondamentale del sistema penitenziario: le donne e gli uomini della Polizia

penitenziaria, perché sono loro che ogni giorno garantiscono la sicurezza degli istituti, operando in condizioni spesso difficili con carichi di lavoro elevati, carenze di organico e rischi personali concreti. Eppure, in questo documento non vi è una sola parola di riconoscimento o solidarietà nei loro confronti. Si esprime rammarico per attività sospese, ma non si spende una riga per chi quotidianamente subisce aggressioni, pressioni e lavora in prima linea.

A nome dei gruppi di minoranza evidenzia che, se davvero questo Consiglio Comunale voleva intervenire sul tema, sarebbe stato più equilibrato e istituzionalmente corretto presentare un ordine del giorno di sostegno al personale penitenziario, riconoscendone il ruolo e le difficoltà, piuttosto che entrare nel merito di decisioni che competono ad altri livelli dello Stato.

Per tutte queste ragioni di metodo, di merito e di equilibrio istituzionale esprime, a nome dei gruppi di minoranza, il voto contrario all'ordine del giorno.

L'Assessora avv. Rosso esprime l'apprezzamento e il ringraziamento all'esposizione di quest'ordine del giorno con una presentazione di ragioni forti del Capogruppo Valenzano e del lavoro che tutto il gruppo di maggioranza ha fatto, perché questo ordine del giorno è tutt'altro che formale, è il frutto di un lavoro congiunto di tante persone, di tante sensibilità, è già un punto di equilibrio e ovviamente è un punto specifico.

Afferma che il gruppo di maggioranza è sempre stato vicino alla Polizia penitenziaria. Chi entra in carcere lo sa quanto rispetto, quanta importanza riveste quel ruolo. Crede che sia un rispetto reciproco e sempre ribadito, ma non è quello il tema oggi, l'ordine del giorno non parla di quello.

Saluta il Garante dei detenuti, Paolo Allemano, e saluta tutti i rappresentanti delle associazioni di volontariato presenti in sala, che adesso nominerà, per rispetto e per gratitudine. Crede che la loro presenza dica meglio di qualsiasi parola il momento delicato che stanno vivendo, di cui sono interpreti e anche la connessione emotiva che esiste fra il mondo carcere nelle sue tante sfaccettature e questa comunità.

Ringrazia Voci Erranti, Liberi Dentro, Cascina Macondo, anche il Liceo Soleri Bertoni, che non è presente stasera, ma che da moltissimi anni cura un percorso di istruzione molto importante con gli studenti delle sezioni esterne, molto integrato, molto innovativo e che è stato foriero anche poi di quell'investimento nella cultura universitaria, di cui il carcere è stato

protagonista negli ultimi anni, e che è stato riconosciuto e apprezzato a livello nazionale in tutte le sedi.

Evidenzia che, relativamente al tema dell'alta sicurezza, al tema di chi deve autorizzare, al tema di come si interpretano le regole, certamente l'alta sicurezza ha regole diverse, altre rispetto ai carceri di media o di ordinaria sicurezza, ma non sono tanto le regole, è come vengono interpretate ed è quel punto di equilibrio che va garantito fra una consolidata tradizione di attività formativa, educativa, culturale di cui il carcere di Saluzzo è protagonista e la nuova realtà e la nuova configurazione formale che il DAP e l'ordinamento ne dà.

Proprio sul tema dell'integrazione delle giovani generazioni studenti all'interno del carcere, crede che gli obiettivi che si sono raggiunti in questi anni siano sotto gli occhi di tutti.

Riferisce che, ad esempio, ha partecipato per molti anni all'iniziativa “Adotta uno scrittore”, che è stata la ferita più lampante. “Adotta uno scrittore” è una iniziativa in collaborazione col Salone Internazionale del Libro di Torino, che esiste da tantissimi anni, che porta in carcere e nel liceo delle personalità, degli scrittori, degli intellettuali di fama e di importanza nazionale e che è costruita proprio perché su un medesimo testo, su medesimi libri venga avviato un confronto fra generazioni diverse, fra persone che hanno un vissuto diverso, fra sensibilità diverse, proprio per arricchirsi reciprocamente, per riuscire a fare una sintesi che sia proprio il lavoro formativo-culturale che il progetto si prefigge.

In questi anni, le classi del Liceo Soleri Bertoni hanno fatto educazione civica, educazione alla legalità, educazione alla responsabilità e alla cittadinanza attiva attraverso le iniziative culturali e formative che il carcere e le sue associazioni hanno prodotto. Questa è la comunità! Crede che perdere queste iniziative, in questa composizione integrata, questa ricchezza di sensibilità, di mondi, di posture culturali, sia un impoverimento non per il carcere, ma per la città tutta, perché le persone che sono presenti stasera sono rappresentative della comunità; dietro di loro ci sono tantissime altre persone, certamente un lavoro di costruzione di quell'attenzione alla finalità rieducativa della pena, ma all'educazione delle giovani generazioni attraverso il rapporto con persone che hanno altri percorsi di vita. È un lavoro che il carcere, che i volontari in carcere hanno fatto per gli studenti e per la comunità saluzzese.

Questa ricchezza, questa ricchezza plurale non ha mai posto un problema di sicurezza, con rispetto degli orari, rispetto delle gerarchie, rispetto delle prescrizioni. Basta conoscere un po' l'attività teatrale di Voci Erranti, che ha portato al di fuori delle mura i detenuti negli spettacoli delle rappresentazioni teatrali. Un rispetto delle prescrizioni, degli orari,

giustamente delle indicazioni del magistrato di sorveglianza encomiabili.

Le nuove disposizioni privano il territorio di questa ricchezza, perché il carcere di Saluzzo insiste su un territorio che non è solo comunale, privano di questa consolidata ventennale esperienza, di questo modello che è nato come modello sperimentale, che poi nel tempo si è rafforzato, potenziato perché il progetto era talmente forte che ha coinvolto sempre nuove generazioni di insegnanti, di volontari e di classi scolastiche.

Relativamente all'attività universitaria, con l'università di Torino, sono state discusse delle tesi di laurea, le prime negli scorsi anni all'interno del carcere, con i familiari dei detenuti che si laureavano, con i docenti relatori e con gli assistenti; tesi interessantissime, dove c'erano anche gli studenti a volte del liceo, formative per chiunque, a maggior ragione per ragazzi all'interno del ciclo scolastico.

Quell'attività universitaria ha innescato a sua volta dei percorsi molto importanti e positivi per la ricerca di borse lavoro, di borse risocializzanti, di possibilità di applicare l'art. 21 dell'ordinamento penitenziario per il lavoro all'esterno, perché ha creato una filiera di fiducia e di bontà delle relazioni, proprio per la serietà delle persone che l'hanno incarnata in questi decenni, molto importante. Crede che questo sia un patrimonio immateriale, culturale, emotivo, formativo di cui la Città non può fare a meno.

E' a conoscenza che l'interlocuzione è in corso, che il Garante, insieme ad altri colleghi del territorio piemontese (perché ovviamente questa vicenda non riguarda solo il carcere saluzzese, ma riguarda tutti i carceri di alta sicurezza in Italia e quindi tante esperienze che si stanno spezzando, che si stanno interrompendo e che si stanno depauperando) è in interlocuzione con il DAP, con le associazioni che a vario titolo si occupano e conoscono il carcere, perché il carcere è un grande luogo di osservazione della qualità della nostra democrazia e del nostro vivere civile.

Sottolinea quindi che i Consiglieri di maggioranza, nel loro piccolo, hanno ritenuto importante cogliere l'invito, molto toccante, che sabato, in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, il Garante ha fatto, insieme a Voci Erranti, dal palco della rappresentazione teatrale, avvenuta nel cortile del Quartiere: "Non lasciateci soli. Non lasciateci soli."

Crede che il gruppo di maggioranza non li lasci soli: questo invito è stato colto e, nel loro piccolo, alcune cose si possono fare.

Ad esempio, l'Amministrazione può - e questa è una proposta che lancia o un suggerimento che raccoglie, da costruire insieme - essere a fianco delle iniziative per cui le associazioni di

volontariato chiedono autorizzazione: può patrocinarle. Il Comune di Saluzzo concede il patrocinio a molte iniziative che vengono svolte in Città, nei luoghi più disparati, tutte le volte che sono ritenute meritevoli di apprezzamento o perché sono coerenti con le linee di mandato e l'orientamento culturale di questa Amministrazione. Allo stesso modo, le associazioni, i volontari e i soggetti che a vario titolo operano, quando devono presentare un'attività formativa, educativa, un progetto, possono dividerla con il Comune, con l'Amministrazione, in modo tale che l'Amministrazione possa, laddove possibile, mettere il proprio logo e patrocinare la bontà di quell'iniziativa. È un gesto simbolico evidentemente, ma può essere un gesto simbolico che colpisce anche l'attenzione di chi sta più in alto.

Fa presente che, senz'altro, laddove possibile, verranno attivati i canali rispetto anche a una revisione giuridica e formale di questa Circolare, che ovviamente entra in contraddizione e crea un corto circuito tra la finalità educativa, culturale e formativa, che ricordava anche il Consigliere Giordana, e che però, a un certo punto, tarpa e si chiude e quindi di fatto rischia di vanificare quel percorso virtuoso che è stato messo in campo.

Aggiunge una seconda proposta, raccogliendo un invito molto presente che il Garante ha già portato in più occasioni, di convocare un Consiglio Comunale in carcere, chiedendo di essere accolti in carcere come Consiglieri comunali, come Amministrazione pubblica, in modo da portare i temi della Città all'interno del carcere, per condividere la conoscenza della Città, per condividere l'attività degli amministratori insieme ai detenuti.

Il Consigliere prof. Conte risponde al Consigliere Valenzano, che lo ha citato. È vero quello che ha detto.

Fa presente che ha massima stima e ammirazione per le persone che fanno volontariato; sa quante persone all'interno di questa sala fanno volontariato e gli sforzi che fanno per svolgere volontariato.

Ricorda i tempi quando il professor Carli gli aveva chiesto di insegnare diritto all'interno del carcere. Ricorda anche che è stato uno dei primi ad usufruire dell'iniziativa "Adotta uno scrittore" al Salone del Libro nel 2007, e ha visto tanti passaggi di scrittori importanti all'interno del carcere.

Vede e comprende anche tutti gli sforzi che stanno facendo queste persone e capisce quello che hanno detto i Consiglieri di maggioranza. Ritiene però che, dal suo punto di vista, in questo caso, è soltanto cambiato il metodo. Si è documentato: praticamente viene richiesta

un'autorizzazione a un'autorità superiore, quindi non sa fino a che punto, purtroppo, il Comune di Saluzzo possa interferire in questa autorizzazione. C'è chiaramente il Ministero che autorizza.

Ribadisce che ha tanta stima per tutte le persone che operano all'interno del carcere, ma crede che questa richiesta serva a ben poco. È soltanto una richiesta formale, che non sa se potrebbe ottenere dei risultati. A livello giuridico c'è un'autorità preposta che d'ora in poi richiede un'autorizzazione maggiore. Questo va forse nella direzione indicata dal gruppo di minoranza. I Consiglieri di minoranza non sono sempre contrari al carcere. È chiaro che, come ha detto la Consigliera Rosso, questa Amministrazione fa anche molta attenzione per quanto riguarda il personale carcerario, quello che sta succedendo.

Evidenzia che gli sarebbe piaciuto sentire magari una voce in più su quello che è successo ultimamente, sulle violenze fatte agli agenti di polizia carceraria. Teme che la richiesta dell'ordine del giorno cada nel vuoto, perché comunque c'è un'autorità competente maggiore che d'ora in poi deciderà.

Termina sottolineando che non ha nulla contro i volontari, anzi ha grossa stima per coloro che fanno questo lavoro in carcere, ma purtroppo la realtà che è arrivata dal Ministero è questa.

Il Consigliere dott. Damiano fa presente che i Consiglieri di minoranza hanno rispetto delle sensibilità della maggioranza, hanno rispetto del lavoro che generosamente i volontari prestano a servizio della realtà carceraria. Cita tra tutti Dario Carli che è una vita che dedica del tempo e dell'energia a questa causa. Hanno rispetto di questo impegno, di questo lavoro e credono che ci possa essere, effettivamente, laddove c'è la buona volontà da una parte come dall'altra, di uscire da quanto di grave si può essere stati capaci di fare nella propria esistenza, una volontà di redenzione reale; hanno rispetto per questo moto che può venire da questo mondo.

Ritiene che siano abbastanza catastrofistici i toni dell'Assessora Rosso, che sembra quasi che da oggi in poi siano vietate tutta una serie di attività. Sicuramente sono rese un attimino più macchinose e farraginose, però il rimando alla circolare esplicativa del 5 dicembre 2025 dice delle cose delle quali non si può non tenere conto. Dice che l'accesso per figure esterne continua a soggiacere alle disposizioni precedenti in particolare all'articolo 17 della legge penitenziaria, che fa rimando alla magistratura di sorveglianza.

Nello stesso tempo poi al punto successivo spiega e fissa dei termini perentori per presentare

il progetto: 7 giorni prima dell'inizio e 2 giorni di tempo del DAP per rispondere.

Crede che all'encomiabile lavoro di approfondimento del gruppo di maggioranza si accompagni un lavoro di approfondimento anche dei Consiglieri di minoranza, che hanno voluto andare un pochino al di là della superficie e di approfondire anche da parte loro questo aspetto.

Nessuno è contrario dell'attività in carcere, ma i Consiglieri di minoranza non condividono i toni catastrofistici. È vero che può essere una cosa più farraginoso e un pochino più macchinosa, però crede che, se verranno presentati bene, la realtà carceraria di Saluzzo possa avere una storia, possa avere anche un buon nome per tutte le attività che in questo lasso di tempo sono state fatte, e non crede che questo debba pregiudicare queste attività.

Ricorda che, come disse nel luglio dello scorso anno, personalmente, alle attività che vedano la partecipazione di minori all'interno della struttura carceraria rivendica il suo diritto di pensarla diversamente.

A proposito richiama un episodio della sua giovinezza quando, negli anni '90, al Sermig di Torino, in occasione di un ritiro spirituale con i salesiani, ebbe modo di incontrare il famoso bandito Pietro Cavallero, che prestava servizio in quella realtà e non ne ha francamente un bel ricordo. E' vero che ogni giovane può avere dentro di sé dei processi di risposta e anche in qualche modo confrontarsi con la dimensione del male, dell'errore, possa essere stimolante, possa e debba suscitare in lui il moto che personalmente lo animò nel momento in cui il bandito raccontava le sue scorribande e come cadevano i Carabinieri sotto i colpi del suo mitragliatore, in quelle famose vicende degli anni '70, che caratterizzarono il suo operato criminale.

C'è invece chi magari può vedere, nel confronto con questa dimensione del male, anche una dimensione di emulazione, un desiderio: basti vedere quanta televisione propina tante volte dei modelli negativi quasi a volerli rendere degli eroi.

Ribadisce il suo diritto a pensarla in un certo modo sul delicato tema della frequentazione, della promiscuità tra minori e carcerati, soprattutto ancor più in una struttura ad alta sicurezza, come il carcere di Saluzzo. Quindi conferma, come annunciato dal collega Consigliere Giordana, il voto dei gruppi di opposizione in una certa direzione.

Il Consigliere prof. Valenzano fa un commento rispetto alle parole che ha sentito.

Risponde al Consigliere Conte che ovviamente non si tratta di interferire con l'operato del

dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria; si tratta però, in qualche modo, di esprimere un'opinione, di esprimere un'idea di comunità e di carcere e si tratta di mostrare vicinanza a chi tutti i giorni opera in quell'Istituto.

In secondo luogo, la promiscuità studenti e persone detenute, che hanno citato sia il Consigliere Giordana, che il Consigliere Damiano, al di là del lessico, non si tratta qui di riportare aneddotica o opinioni personali. Ovviamente il diritto di avere un'opinione differente è giustamente esercitato in un contesto democratico. Ma non si tratta in questa sede di riportare aneddotica, si tratta di letteratura, cioè ci sono robuste evidenze in sociologia della devianza, in pedagogia sociale che dimostrano quello. Poi che ci siano esperienze individuali di un certo tipo; sinceramente l'analogia con la televisione gli sembra decisamente fuorviante. La televisione è un mezzo disintermediato. Nel carcere l'operazione incontro - promiscuità - tra studente e persone detenute è fatta con una mediazione di operatori qualificati, di docenti, di volontari, di operatori del teatro. Quindi gli sembra un'analogia decisamente retorica e fuorviante.

Infine un accenno alla procedura. Tutti e tre i Consiglieri hanno citato il tema della procedura. Il Consigliere Giordana dice: ridefinisce modalità organizzative. Tecnicamente perfetto, ma i Consiglieri di minoranza intervenuti sanno, per la formazione che hanno, che la procedura non è mera formalità, è sostanza! La procedura ha delle conseguenze operative che sono quelle che ha descritto l'Assessora Rosso, che non è una descrizione catastrofica, è una descrizione reale di ciò che sta succedendo!

Il Consigliere prof. Vassallo interviene provando a mettere in ordine alcuni pensieri che gli sono venuti ascoltando il dibattito e condividendo l'ordine del giorno, che ha contribuito a scrivere.

Crede che questa circolare del DAP metta a rischio alcuni concetti che stanno alle fondamenta delle democrazie liberali che si fondano essenzialmente sullo stato di diritto, sulla tutela dei cittadini, che tracciano un bilanciamento nella tutela dei diritti, ma anche della sicurezza all'interno del carcere.

Afferma di essere d'accordo anche con ciò che diceva il Consigliere Giordana, che è importante anche tutelare la sicurezza all'interno del carcere, sempre però all'interno di una cornice che veda, nel rispetto della dignità della persona, la sua salvaguardia. Questo è anche ciò che tutela la nostra Carta Costituzionale che è stata, fino al precedente punto, esaltata

come Carta Costituzionale tra le più belle al mondo.

La nostra Carta Costituzionale all'articolo 27 impone proprio questo tema, cioè l'aspetto della tutela della rieducazione di chi sta in carcere; l'importanza della rieducazione. A proposito, porta un'esperienza personale diretta quando, la scorsa estate, rappresentando il Comune, ha partecipato a una sessione di laurea dove quattro studenti ristretti hanno discusso le loro tesi di laurea in carcere. A suo avviso è stata un'esperienza significativa perché poter ascoltare le loro tesi di laurea che hanno scritto, in discipline diverse, alcune riguardo al diritto, altre riguardo all'arte, ma portando dentro qualcosa di loro, di vivo, della loro esperienza, crede che, personalmente sia stato veramente significativo, anche per chi era presente all'interno di quella sede.

Crede che questa circolare del DAP riduce le attività culturali e educative ma crede anche che possa creare un danno e che il danno sia maggiore per quanto riguarda Saluzzo, perché è vero, è una scelta centralizzata. Come diceva il Consigliere Conte prima: è una richiesta formale, che si prova a fare, di provare a rivedere questa scelta.

Crede che il carcere di Saluzzo paghi un costo più alto rispetto agli altri e vale la pena provare a combattere questa battaglia politica, a suo avviso, perché rispetto ad altre carceri, dove la condizione carceraria all'interno è peggiore rispetto a quella di Saluzzo, quindi il carcere e il grande tessuto sociale dovuto al volontariato, alle associazioni, alla scuola, ai corsi che si hanno al loro interno. Crede che pagherà il costo più alto, perché il carcere di Saluzzo è un sistema più organizzato rispetto agli altri e, di conseguenza, per forza dovrà pagare un conto più salato rispetto ad altre carceri.

E' per questo motivo che, a suo parere, vale la pena provare a chiedere di rivedere questa decisione, di riportare questa decisione com'era prima, in capo al direttore del carcere, che crede abbia più sotto controllo di tutti, anche di chi sta lontano, la condizione del proprio carcere, la condizione di chi vive quotidianamente quella situazione.

Il Consigliere dott. Tagliano si sente in dovere di intervenire perché ha sentito delle opinioni che non può non citare e non dissentire.

Richiama il fatto che sia stato sottolineato che in questo ordine del giorno non c'è cura e attenzione per il personale impiegato nel carcere. Il tema non era questo, come ha già detto l'Assessora, ma proprio perché il gruppo di maggioranza ha a cuore anche la sicurezza degli operatori all'interno del carcere, grazie anche alle numerose relazioni del Garante Allemano,

che ringrazia ancora una volta, c'è stata la possibilità di prendere una percezione di come un ambiente sano, un ambiente in qualche modo stimolante - pur senza dimenticare le pene che devono scontare i detenuti - non fa altro che rendere l'ambiente più gestibile, quindi a ridurre il problema di sicurezza, che è intrinseco in una struttura detentiva.

Evidenzia un aspetto che più lo ha colpito - e ne ha già parlato il collega Valenzano e anche il collega Vassallo, che ringrazia - è l'incontro con gli studenti perché per prima cosa, se si vuole continuare a credere che il carcere abbia anche una funzione rieducativa e riabilitativa, da certe attività non si può prescindere. Di fronte a tutte queste complicazioni che vengono messe, come dicono gli enti e le associazioni che operano attivamente dentro il carcere, non si può rinunciare alle attività svolte, ma si deve cercare di renderle più fattibili possibili, non più complicate.

Se, per un momento, si vogliono dimenticare i diritti fondamentali di persone che sicuramente hanno sbagliato, ma che stanno cercando in qualche modo, non tutti, ma una parte di loro, di riabilitarsi, di darsi una seconda possibilità, ci si provi a concentrare solo sugli studenti. Crede che il venir meno di una possibilità così formativa soprattutto per dei minorenni di entrare in contatto, grazie anche alla mediazione di operatori qualificati, con persone che hanno indubabilmente sbagliato - e ci sono delle verità processuali che lo confermano - vedono delle storie di persone che hanno sbagliato, che sono coscienti della loro pena, non tutti magari, ma che cercano in qualche modo di dare un senso a questa seconda vita che sono costretti a vivere.

Ritiene che sia difficile il rischio di percepire queste persone come degli eroi, perché sono persone che se riescono, fanno uno spettacolo teatrale, ma prima, dopo e durante lo fanno dietro a delle mura di cemento armato. Quindi gli sembra difficile questa infatuazione nei confronti di persone che hanno commesso dei reati, ma si cerca di difendere i loro diritti.

Conclude dicendo che ha sentito dire che una delle note deboli di questa azione è il fatto che probabilmente non sia utile. È sicuramente vero, tant'è che l'ha ribadito anche il Consigliere Valenzano, che i proponenti non hanno l'ardire di fare pressione, ma solo di suggerire una proposta alternativa, un miglioramento. Però se i Consiglieri fanno l'errore di ricondurre la parola politica a quello che è utile, quindi di fatto politica, cioè il potere di fare certe cose, allora a quel punto però non è più la politica che conosceva. Crede che la politica sia anche intenzioni, idee, ambizioni, idee di futuro e se poi queste rimangono solo delle speranze o dei desideri, saranno dispiaciuti, però soprattutto dai banchi della maggioranza, dove sicuramente

si può rischiare di confondere la politica con quello che si può fare, quindi la politica col potere, ritiene veramente importante questo ordine del giorno perché si sta cercando di scrivere nero su bianco che questa Amministrazione ha una certa idea, che trascende anche quelle le proprie capacità d'ufficio, amministrative e quindi anche politiche.

Il Sindaco p.i. Demaria dice di aver sentito nel corso del dibattito che interferire non serve. Ricorda però che questa Amministrazione ha affrontato molte battaglie perse e quindi non gli costa niente anche questo tentativo, che ritiene possa essere importante.

Questo ordine del giorno, è vero, può essere frutto della nuova normativa, ma anche dell'esperienza che gli Amministratori hanno maturato in questi anni (e personalmente sono quasi 34): esperienze con il carcere di scambi culturali, l'inaugurazione dell'università, tanti cantieri di lavoro, stage, con buoni risultati.

Riferisce che questa settimana si vede un ragazzo che gira per Saluzzo con la carta d'identità in mano e pensa che sia la persona più felice che c'è al mondo, dopo tanti anni difficili nel suo percorso prima in carcere e poi fuori.

Concorda che il rapporto con il carcere è stato strettissimo tra Comune e detenuti, ma che prima c'è un rapporto molto stretto con le direzioni, con le quali si è sempre collaborato, con gli agenti con i quali c'è sempre stato un rapporto molto buono.

Pensa che un carcere più aperto possa essere un tentativo di recupero, un aiuto al sistema carcerario, perché un ambiente un pochino più sereno può aiutare tutte le persone che ci vivono.

Ricorda che, con l'esperienza che ha maturato anche negli anni passati, quando il carcere era diverso, tutti gli anni si faceva un torneo di calcio e oltre alle squadre del carcere, c'erano squadre esterne (personalmente giocava negli over 40 del Saluzzo) e notava quanto era bello per loro poter scambiare due parole con persone che non conoscevano, non le stesse persone che tutti i giorni vedono nei corridoi, piuttosto che nei momenti di aria o di libertà.

Crede che non tutti partecipino a questo percorso di riabilitazione perché, probabilmente, i detenuti che ha citato il Consigliere Damiano, che ricevono i telefonini nei palloni non seguono il percorso che invece viene suggerito a ragazzi che hanno fatto una scelta importante.

Nel carcere ci sono ragazzi di 20 anni che hanno sbagliato, probabilmente cresciuti in un mondo difficile, in Italia oppure all'estero e quindi crede che un tentativo, un messaggio, un

aiuto a questi ragazzi possa essere utile. È utile alle carceri, ma pensa che sia anche utile per la Città.

Ribadisce l'importanza di questo ordine del giorno per dire di non tornare indietro, perché il percorso è stato importante e l'aiuto reciproco è stato utile.

Il Presidente del Consiglio, visto che non ci sono altre richieste di intervento, pone in votazione lo schema di deliberazione relativo al seguente punto all'ordine del giorno della seduta consiliare odierna, ad oggetto:

ORDINE DEL GIORNO: INIZIATIVA A SOSTEGNO DI ATTIVITÀ EDUCATIVE E CULTURALI PRESSO LA CASA DI RECLUSIONE DI SALUZZO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- l'Amministrazione comunale della Città di Saluzzo è stata resa edotta della mancata autorizzazione, da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, all'incontro tra studenti del Liceo "Soleri-Bertoni" e gli studenti ristretti, previsto quale appuntamento conclusivo del progetto "Adotta uno Scrittore" che da 15 anni si svolge presso la Casa di Reclusione di Saluzzo in collaborazione con il Salone del Libro di Torino;
- ulteriori restrizioni recentemente comunicate stanno comportando la cancellazione di un'intera programmazione di attività formative con una grave dispersione di risorse, energie e impegno da parte di operatori, volontari e detenuti;
- le numerose attività culturali, scolastiche, accademiche, artistiche e sportive svolte negli anni presso la Casa di Reclusione di Saluzzo — tra cui laboratori di lettura e scrittura, l'attività teatrale promossa da Voci Erranti Onlus, il lavoro dei volontari di Liberi Dentro OdV e di Cascina Macondo APS, insieme alla formazione scolastica e universitaria — hanno dimostrato il loro valore nel favorire responsabilizzazione, inclusione e reinserimento sociale;
- la partecipazione degli studenti al progetto "Adotta uno Scrittore", alle attività teatrali, al coro scolastico o alle partite di calcio rappresenta un'esperienza educativa e culturale di straordinario valore per la comunità, coinvolgendo generazioni di giovani e detenuti in

percorsi di educazione civica, legalità, educazione alla pace, lettura e confronto;

- in tanti anni di attività non si sono mai verificati problemi di sicurezza legati agli incontri tra studenti e detenuti, mentre è stato ampiamente riconosciuto il valore positivo di tali esperienze;
- la presenza della Casa di Reclusione costituisce parte integrante della storia e della vita della nostra Città, che, investendo in una relazione responsabile con l'istituto penitenziario, anche attraverso il proprio Garante, riconosce l'importanza delle attività educative promosse con la scuola, le associazioni e il mondo culturale al fine di favorire il reinserimento sociale delle persone detenute;

Considerato che

- l'articolo 27 della Costituzione italiana sancisce che la funzione della pena debba tendere alla rieducazione del condannato, principio fondamentale dell'ordinamento che trova concreta attuazione anche attraverso attività culturali, educative e di confronto con la società civile. La funzione rieducativa non può infatti realizzarsi esclusivamente nell'ambiente dell'istituto, ma ha bisogno di occasioni di confronto con la società civile e con il mondo esterno al fine di un corretto reinserimento sociale;
- a seguito della circolare del 21 ottobre 2025, l'autorizzazione per eventi educativi, culturali e ricreativi negli istituti di alta sicurezza che comportassero la partecipazione della società civile esterna è stata vietata dalla Direzione generale, escludendo la Direzione del carcere dal processo decisionale, nonostante la sua conoscenza diretta della popolazione detenuta e dei percorsi rieducativi attivi;
- il divieto o la limitazione dell'ingresso di soggetti esterni e delle attività condivise comporta effetti negativi sia per i detenuti sia per gli studenti, privandoli di esperienze formative significative e riducendo opportunità di crescita, prevenzione della devianza e costruzione di cittadinanza attiva;

Visto l'art. 42 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Dato atto che relativamente alla proposta di deliberazione in argomento non è necessario il parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Con voti favorevoli 11 contrari 5 (Damiano, Sanzonio, Daniele, Giordana, Conte) su 16 presenti e n. 16 votanti, palesemente espressi,

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SALUZZO DELIBERA

- 1) Di esprimere formale rammarico e contrarietà rispetto alle decisioni che impediscono lo svolgimento di attività educative e culturali consolidate presso la Casa di Reclusione di Saluzzo e radicate sul territorio.
- 2) Di ribadire il valore fondamentale dei percorsi educativi, culturali e di inclusione sociale come strumenti essenziali per l'attuazione della funzione rieducativa della pena e per il rafforzamento del legame tra istituto penitenziario e comunità locale.
- 3) Di impegnare il Sindaco e l'Amministrazione:
 - a farsi promotore attraverso i parlamentari di riferimento di questo territorio e presso il Ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria affinché vengano riviste le disposizioni introdotte dalla circolare del 21 ottobre 2025, ripristinando un adeguato ruolo decisionale delle Direzioni degli istituti penitenziari e consentendo la ripresa delle attività educative e culturali con soggetti esterni;
 - ad attivare ogni iniziativa istituzionale utile, anche in collaborazione con enti locali, scuole, associazioni e realtà culturali, per salvaguardare e rilanciare progetti come "Adotta uno Scrittore" e tutte le attività finalizzate a facilitare il reinserimento sociale delle persone detenute e la crescita consapevole della comunità.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale

IL PRESIDENTE
Momberto Andrea

IL SEGRETARIO GENERALE
Flesia Caporgno dott. Paolo **

** Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28/12/2000 n. 445, del D.Lgs. 07/03/2005 n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa